

Attualità di Ricci: Interpretazioni, testi, fortuna.

Macerata 24-26 novembre 2010

“Matteo Ricci Segno Universale” è la testata comune a una serie di avvenimenti con cui il Comitato delle celebrazioni del quarto centenario ricciano ha voluto concludere l’anno commemorativo. In questo ambito, nelle giornate del 24-26 novembre 2010, si è svolto a Macerata il Convegno internazionale titolato “Attualità di Ricci. Interpretazioni, testi, fortuna” promosso con l’obiettivo di fissare lo stato della questione ricciana e per delineare la situazione delle ricerche riguardo alle fonti cinesi e alla riflessione sulle opere ricciane, nonché riguardo alla rilettura della controversia dei Riti. Organizzato dal prof. Filippo Mignini, per conto dell’Istituto Matteo Ricci per le relazioni con l’Oriente, del Comitato delle celebrazioni del quarto centenario e del Comune, questo incontro ha proseguito e riattivato la tradizione di studi attraverso i quali Macerata ha annodato il legame con una realtà che affonda le radici nella “impresa” apparentemente impossibile tentata da questo Padre e dagli altri Confratelli.

La serie di scadenze collegate con la vita di Ricci nella Compagnia di Gesù hanno sempre dato luogo ad avvenimenti di rilievo celebrati nella sua città natale. Nel 1910, in concomitanza con il terzo centenario della sua morte, vi fu ospitato il Congresso dei geografi e degli orientalisti per un confronto sulla cartografia europea in Cina; si ebbero in tal modo le “Onoranze nazionali al p. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910)”. Pietro Tacchi Venturi S.J. – egli stesso nativo della provincia di Macerata – dava per la prima volta alle stampe i *Commentarij* e *Le lettere* a Macerata nel 1911-1913. Nel 1982, per celebrare l’entrata in Cina della Compagnia, il prof. Piero Corradini organizzò assieme alla Pontificia Università Gregoriana il “Convegno internazionale di studi ricciani”. Nel 1996 si sono tenute le giornate su “Le Marche e l’Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci”. A partire dal 2000 ha cominciato a essere edita l’opera omnia di Ricci per i tipi della Editrice Quodlibet di Macerata. Infine, ecco venire l’anno del quarto centenario, iniziatosi con l’incontro promosso, nel marzo del 2010, dalla Diocesi e dalla Università di Macerata sul tema

“Scienza, ragione e fede: il genio di p. Matteo Ricci”, e conclusosi con il Convegno di cui in parola.

Il Convegno è stato articolato su una serie di sessioni attorno agli ambiti dei modelli e delle prospettive di interpretazione (F. Mignini, V. Cheynet-Cluzel), della ricostruzione testuale e delle forme linguistico-retoriche (F. D’Arelli, R. Zamponi, V. Avarello, D. Poli), dei nuovi documenti per la storia dei Riti cinesi (A. Tamburello, A. Maulo, F. Galeffi, G. Taretto, F. Fraissini, P. Petrucci).

Come è stato messo in rilievo dalle parole del discorso programmatico enunciate da Mignini, l’obiettivo più importante, raggiunto mediante i percorsi agnitivi delineati nelle proposte realizzatesi in occasione delle diverse mostre internazionali, del recupero filologico degli scritti e delle iniziative congressuali, è stato quello di presentare la figura di Ricci come un modello interculturale e universale di umanità, attorno al quale poter costruire valori di comprensione e di partecipazione.

Questa ottica pone al centro del dibattito l’orientamento stesso degli studi su Ricci e la loro valutazione. A cominciare dalla edizione delle opere cinesi, nelle quali Ricci ha trasposto la riflessione più matura sui termini stessi dell’adattamento e ha realizzato la modalità più originale di pastorale. Risultano pertanto maturi i tempi per accostarsi a una serie di questioni che sino a pochi anni fa sarebbero state improponibili alla ricerca, dalla cui soluzione ci si può attendere la puntualizzazione di risposte sorprendenti. Fra di esse compaiono interrogativi che potrebbero apparire minori, come la ricomposizione dell’iter formativo seguito da Ricci, specialmente presso il Collegio romano. Per passare ad altri argomenti che, per quanto siano già stati affrontati, restano ancora suscettibili di ulteriori specificazioni. La ricostruzione delle fonti letterarie e documentarie utilizzate, sia occidentali sia orientali, apre a una indagine che sicuramente riserverà sorprese, come ad esempio già rivelano le *Venticinque sentenze (Ershiwu yan)*, Pechino 1605, dove spesso sono riportate inaspettate allusioni al *Libro dei mutamenti (Yi jing)*. L’assunzione di questo impegno andrà a ricomporre la tipologia del corpus dei contenuti conosciuti delle dottrine cinesi e, con questa strettamente congiunta, permetterà di spiegare la influenza esercitata da Ricci sulle discussioni nell’ambito del Confucianesimo e i limiti concessi alla sua evangelizzazio-

ne dalle stesse strategie che sono attivate nel dominio delle scienze e nel campo della filosofia. A questo proposito, resta ancora da mettere in chiaro quali altre filosofie, oltre la Scolastica, Ricci abbia trasmesso ai Cinesi.

Un futuro fecondo di studi

Si deve ancora intervenire sui dettagli di un quadro che nel complesso è oramai stato ricostruito, in modo tale da poter arrivare a comprendere pienamente l'affermazione di Ricci secondo la quale «in tutto mi accomodai a loro» nel mentre intraprende il percorso di un sentiero angusto nella relazionalità e irto di difficoltà nella comunicazione ma non per questo chiuso alla speranza. Fra gli otto motivi che Ricci enumera come causa di un abbondante raccolto di conversioni, si riconosce ne «la legge di unione e di pace» portata dal Cristianesimo l'elemento di aggregazione con la propensione che il «regno» della Cina ha rivolto nella sua storia verso questa condizione di benessere (lettera al p. Francesco Pasio, 15 febbraio 1609). Questo va a dimostrazione ulteriore della piena concordia con il Paese che lo ospita, ed è all'unisono con la sua cultura e con i suoi letterati a proposito dei quali è ora possibile ricostruire le tracce di un legame epistolare con circa novanta corrispondenti. Alcuni di essi lo hanno soccorso quali attenti mediatori nella graduale e prudente traslazione del dialogo.

Alcune delle relazioni si sono dilungate sull'esame delle opere di Ricci per trarre informazioni utili a inquadrare lo spazio di riflessioni retorico-grammaticali aperto dallo scenario del particolarismo linguistico dell'Estremo Oriente. Vito Avarello si è basato sulla lingua della produzione letteraria in italiano di Ricci per trarre alcune illazioni sull'impianto testuale soggiacente ai suoi progetti di scrittura. Sulla scia del lavoro pionieristico svolto da John W. Witek S.J. sul dizionario portoghese cinese che Michele Ruggieri e Ricci compilano a Zhaoqing fra il 1583 e il 1588, Raoul Zamponi ha illustrato il lavoro in corso di un'edizione critica del manoscritto. Diego Poli si è soffermato sulle interpretazioni grafo-foniche dei caratteri cinesi e sulla loro romanizzazione nell'ambito della prima missione cinese. Francesco D'Arelli ha condotto una profonda analisi critica dei materiali su cui il D'Elia ha elaborato il commento analitico su Ricci. Le procedure di evangelizzazione operano su diverse scale nonostante le di-

rettive comuni. Le attuazioni fornite all'interno delle singole missioni sono da tenere nel debito conto per la diversa angolazione assunta dalle specifiche posizioni. L'intero scacchiere delle missioni, dall'America meridionale all'Asia, denota una vivacità nel campo interpretativo che riposa sull'insegnamento ignaziano, passa per le strategie propositive, a partire da quelle di Francesco Saverio (1506-1552) e del Visitatore Alessandro Valignano (1539-1606), e in America del p. José de Acosta (1539-1600), arriva alle fasi applicative adottate ai luoghi, alle circostanze, ai tempi.

Il p. Camillo Costanzo (1572-1622, beato dal 1867), obbligato dalle persecuzioni dello shogun Ieyasu a un forzato soggiorno a Macao fra il 1614 e il 1621, si dedica a comporre in giapponese un monumentale lavoro in cui confuta il Confucianesimo che invece Ricci aveva pochi anni prima riscattato. Nicolò Longobardo (1565-1655), successore di Ricci alla carica di Superiore, è colui che apre alla disputa sui Riti ma che appoggia attraverso il Trigault la operazione di sinizzazione della liturgia – da dove il privilegio *Romanae sedis antistes* di Paolo V del 1615 – mentre per il grande teorico dell'accomodamento, il Valignano, l'accesso allo stato clericale dei Giapponesi e dei Cinesi deve avvenire esclusivamente attraverso la padronanza del latino.

Nel suo complesso la missione del Giappone si trova impegnata nella confutazione dei principi ermeneutici che avevano introdotto nel linguaggio della missione cinese i caratteri *tianzhu* = cielo signore per Dio.

È probabilmente la posizione del missionario del Giappone João Rodriguez (1558-1633) a influenzare Longobardo circa la validità della scelta *non marcata* del prestito *Deusu* che entrerà come correzione nella versione nipponica del catechismo di Ricci.

Il problema connesso con la liceità del termine “Signore del Cielo” (*Tianzhu*), estrapolando quindi il nome di Dio da fonti confuciane, è stato da Adolfo Tamburello introdotto con una prospettiva innovativa, prendendo in esame la discussione apertasi presso i Gesuiti del Giappone nel momento della ricezione del catechismo di Ricci e in un contesto in cui la proposta di adozione della liturgia in cinese appare oramai un fatto compiuto. Il sentore della reazione alle istanze protese verso il confronto sul piano religioso è pertanto già avvertito nello sfondo degli ultimi anni di attività pastorale di Ricci.

Una conclusione che apre a un inizio

La prosecuzione dell'opera di Ricci coincide in gran parte con il problema apertosi con l'interpretazione dei Riti. È stato mostrato come la conoscenza che ne abbiamo attenda ancora l'integrazione di inediti dati documentari, così come l'estensione alle voci di altri partecipanti alla controversia apporterebbe aspetti complementari utili alla definizione della questione. Sono pertanto stati presi in esame alcuni testimoni diretti: Fabio Galeffi e Gabriele Tasseti hanno illustrato il ruolo del Lazzarista Teodorico Pedrini (1671-1746) e Alfredo Maulo ha esposto la documentazione sul Padre gesuita Giovanni Laureati (1666-1727). Fausto Fraisopi ha illustrato le sue considerazioni riguardo all'impatto che la conoscenza delle dottrine cinesi mediata dei Gesuiti ha prodotto sulla teoria degli universali e nello specifico in Leibniz.

Paolo Petruzzi ha condotto un puntuale confronto sulla *Instructio* dell'8 dicembre 1939 attraverso la quale, intendendo la situazione «presente», la Santa Sede ha legittimato il riconoscimento dei valori del destinatario dell'annuncio evangelico. In quegli stessi anni, il primo Delegato apostolico in Cina, l'arcivescovo Celso B.L. Costantini, sottolineava come sia il medesimo carattere cattolico della Chiesa a richiedere che tutto ciò che nel mondo ha valore entri a comporne il linguaggio. Lo stesso Costantini, una volta divenuto Segretario di Propaganda Fide, delineava con chiarezza il valore esclusivamente civile delle cerimonie confuciane, istruendo il documento che verrà accolto nella *Instructio*. In tal modo, dopo secoli di distruttive e drammatiche polemiche, viene attribuito il pieno riconoscimento al fondamento del teorema ricciano.

Alcuni momenti informativi hanno rappresentato valide occasioni di aggiornamento. Véronique Cheynet-Cluzel ha illustrato l'impresa lessicografica, partita nel 1987 per iniziativa dei pp. Claude Larre e Yves Raguin, il *Grand dictionnaire Ricci de la langue chinoise*, che nella primavera del 2010 l'Institut Ricci di Parigi ha presentato in versione numerica. La nuova interfaccia mette in grado di interrogare il thesaurus lessicale come un data-base per mezzo del quale si perfeziona e si attualizza il confronto inculturativo fra l'Occidente e l'Oriente.

Mentre si è affiancata al Convegno l'esposizione storico-documentaria "Matteo Ricci. Modello di umanità (1610-2010)",

è stato anche presentato un altro, il quarto, dei volumi programmati per l'edizione scientifica dell'opera omnia ricciana. Si tratta dei *Dieci capitoli di un uomo strano (Jiren shipian)* il testo filosofico del 1608 che affronta, in forma dialogica, le conversazioni intrattenute da Ricci con letterati cinesi su temi essenziali di filosofia morale, concernenti il problema del tempo, del mondo, della morte, del silenzio, della divinazione, della ricchezza. Pubblicata dall'Editore Quodlibet per le cure di Wang Suna e di Filippo Mignini, questa prima traduzione in una lingua europea offre il testo cinese a fronte ed è comprensiva delle *Otto canzoni per manicordo occidentale (Xiqin quyì bazhang)*. Nella importante introduzione, i Curatori illustrano i termini del confronto fra complesse civiltà, delineano i contesti della interculturalità, si soffermano sull'enigmatico concetto di "stranezza", ricercano le fonti, riprendono il tema dei rapporti di omologazione con il Confucianesimo e delle critiche al "nichilismo" buddista del vuoto (*kong*) come principio.

In conclusione sembra possibile affermare che questo Convegno ha riproposto alla ricerca contemporanea il monito fatto scivolare da vari letterati cinesi nelle pagine di accompagnamento ai Dieci capitoli di un uomo strano: la chiarezza e l'espressività dei testi di Matteo Ricci non debbono guidare i fruitori nell'illusione di averne definitivamente compreso i contenuti.

Macerata

Diego Poli

La arquitectura Jesuítica

Zaragoza, 9 to 11 December 2010

From December 9 to 11, 2010 an international symposium on Jesuit architecture took place in Zaragoza, Spain. It was organized by Profs. María Isabel Álvaro Zamora, Javier Ibáñez Fernández and Jesús Criado Mainar from the Department of Art History of the University of Zaragoza, in collaboration with an international academic committee including Alfredo José Morales Martínez, Marco Rosario Nobile, Richard Bösel and Alfonso Rodríguez Gutiérrez de Ceballos S.J. This event was financed by the University of Zaragoza, the Ministry of Science and Innovation of the Spanish Government, the Gov-